

Pentecoste

19 maggio 2013

Introduzione

La festa di Pentecoste celebra il dono dello Spirito Santo effuso sugli uomini, perché nascano alla vita di comunione fraterna, che chiamiamo Chiesa, superando le barriere e le dispersioni causate dal peccato. Invochiamo il dono dello Spirito, perché converta i nostri cuori e ci permetta di essere uomini nuovi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 14,15-20)

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Omelia

50 giorni fa era Pasqua, ma chi di noi si ricorda di questo? Anche se veniamo in chiesa ogni domenica e ritmiamo così la nostra vita con il ricordo del giorno del Signore siamo tutti distratti e nessuno sa dare la giusta importanza alla festa di Pentecoste, presi come siamo dai tanti affanni che riempiono le nostre giornate. Eppure la festa di Pentecoste è la terza festa per importanza del nostro calendario liturgico, dopo la Pasqua (è la prima) e il Natale. Pentecoste celebra il dono dello Spirito Santo un momento importante nella storia della salvezza.

La parola Pentecoste sottolinea proprio il numero 50. Non è un numero qualsiasi, è il risultato di una moltiplicazione 7x7, sette settimane, cioè la pienezza del tempo. Nel giorno successivo si festeggiava il tempo compiuto, si entrava in una dimensione nuova.

Abbiamo ascoltato nella lettura degli Atti che già gli ebrei festeggiavano Pentecoste; dopo aver fatto festa per il passaggio dalla schiavitù alla libertà, è la festa di Pasqua, il popolo di Israele a distanza di 50 giorni festeggiava la Pentecoste, la festa che accompagna la raccolta delle primizie del raccolto. Dio non solo aveva liberato Israele dalla schiavitù del faraone, ma gli aveva anche donato una terra, secondo la sua promessa. Per Israele Pentecoste significa riconoscere che Dio ha portato a compimento la sua promessa, è l'inizio della vita nuova, non più schiavi, non più pellegrini, ma finalmente arrivati potevano godersi una vita stabile, una casa, una famiglia, una terra che dava loro da vivere.

Offrire le primizie del raccolto a pentecoste era riconoscere tutto ciò, l'opera di Dio portata a compimento.

Gesù ci ha rivelato che la volontà di Dio, nostro padre, è liberarci dalla schiavitù della morte, ora la primizia, di questa vita nuova è lo Spirito Santo che ci permette di vivere già ora, sebbene in forma iniziale, la vita di figli di Dio.

Questa è infatti la volontà di Dio, farci tutti partecipi della sua stessa vita. Gesù è nato alla vita umana per opera dello Spirito Santo nel grembo di Maria perché noi nascessimo alla vita del cielo, alla vita divina per opera dello Spirito Santo. E' impensabile per noi uomini che Dio possa assumere la natura umana, mortale, è possibile solo per opera dello Spirito Santo, come rassicura l'angelo a Maria nel momento dell'annuncio, così anche è inconcepibile pensare che noi possiamo nascere alla vita di Dio.

Lo Spirito che aleggiava sulle acque all'inizio dell'opera creativa, è quello che permette all'uomo di rinascere a vita nuova. E' quanto Gesù cerca di spiegare a Nicodemo, incredulo di fronte alle parole di Gesù che parla di una seconda nascita.

Se il peccato segna, cioè ferisce la vita dell'uomo e lo costringe alla confusione, alla discordia, alla contrapposizione, come ci è spiegato dal racconto della torre di Babele, ora lo Spirito Santo è il principio di vita nuova che ci permette di comprenderci nuovamente e di ricomporre quell'unità che abbiamo perduto, malgrado il nostro essere figli di un unico Padre.

Lo Spirito Santo è impalpabile come il vento, è forte, vigoroso come il fuoco.

Invochiamo il dono dello Spirito Santo per vincere le nostre paure, le nostre chiusure, per iniziare veramente una vita nuova caratterizzata dalla comunione.

Viviamo in un momento storico caratterizzato da profondi cambiamenti sociali e questo ci rende insicuri, ci lascia sbigottiti.

Lo Spirito Santo ha trasformato i discepoli di Gesù da timorosi in testimoni autentici, ha accompagnato la Chiesa, cioè i discepoli che si radunano nel nome di Gesù, ieri come oggi.

Nel momento delle persecuzioni, che non si verificarono soltanto all'inizio del cristianesimo e nei tempi in cui la Chiesa ha esercitato un potere temporale, sentendosi inattaccabile, sovrana, scambiando la forza di Dio, del suo amore, in forza umana, e delle sue istituzioni.

Preghiamo lo Spirito Santo perché ciascuno di noi in questo momento in cui le suore partono dalla nostra Comunità sia capace di vincere la tentazione di stare a guardare e capisca che è chiamato a diventare protagonista, perché, dice San Paolo, *“a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune”*.

E' proprio ciò che stiamo cercando di capire in questo mese di maggio in cui preghiamo Maria per la vocazione di ciascuno di noi. Tutti abbiamo la stessa chiamata battesimale quella ad essere figli di Dio e ciascuno sorregge, fortifichi, arricchisce la vocazione dell'altro.

La partenza delle suore ci impoverisce di questo e non di altro, come invece siamo tentati di credere. Le suore sono importanti a Oreno non per quello che fanno all'asilo o in oratorio o in parrocchia, ma soprattutto per la loro testimonianza religiosa. Questa ci verrà a mancare. Dobbiamo domandarci che cosa mi ha dato la presenza di una suora per vivere meglio il mio sacerdozio, la mia vita di coppia?

Il dolore non è solo quello del distacco ma di non essere riusciti da più di trent'anni a far nascere una vocazione religiosa. La domanda è: ma io sono un buon esempio? Sono capace di testimoniare la gioia, la bellezza di vivere in comunione con Gesù?

Non è Dio che ha smesso di chiamare, siamo noi che non vediamo più in certe vocazioni la gioia, la fortuna di essere scelti da Dio.

Lo Spirito Santo ci illumini e ci aiuti a capire in fretta il vero valore della vocazione sacerdotale, religiosa, missionaria, matrimoniale. Ora è il momento di incominciare a vivere la vera comunione che anticipa quella perfetta del Regno di Dio.

Preghiere dei fedeli

Mandaci Signore i sette doni dello Spirito, perché ogni giorno cresciamo nella vita nuova ricevuta con il battesimo e costruiamo rapporti di pace e di comunione in attesa del tuo regno, Ti preghiamo

Aiutaci a vincere ogni ostacolo culturale, religioso, di pensiero, che non ci permette di aprirci all'altro con fiducia e di accoglierlo con la gioia di chi ritrova innanzitutto un fratello, Ti preghiamo

Il tuo Spirito renda la Chiesa meno timorosa verso la novità e capace di superare i problemi che le diversità creano nei rapporti tra i suoi membri e con chi ancora non ha accolto il vangelo di Gesù, Ti preghiamo

Mercoledì ore 21 al teatrOreno parla Lidia Maggi è una teologa, cioè una donna che ha studiato teologia come me sacerdote. Parla della donna nella Bibbia.

Nel mese di maggio dedicato alla Madonna vogliamo riscoprire la figura femminile non solo di Maria, ma anche di altre donne che già nell'Antico Testamento Dio ha scelto per la salvezza di tutto il popolo.

Nella Chiesa abbiamo perso questa verità e in un mondo che reclama a gran voce di non sottovalutare l'importanza della figura femminile forse è una delle risposte per cui le ragazze faticano a scegliere la vita religiosa. Anche di questo dobbiamo interrogarci.